

FRIEDERIKE BERGER, *Die griechischen Handschriften der Signaturen-
gruppen Rep. I und Rep. II (Leihgabe Leipziger Stadtbibliothek) (Katalog
der Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig, Neue Folge, 5, 2).*
Wiesbaden: Harrassowitz Verlag 2022. 229 pp., 8 tav. – ISBN 978-3-447-
11885-9

• LUIGI ORLANDI, Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (orlandi@bbaw.de)

Pauca quidem, attamen non contemnanda. Come riportato da FRIEDERIKE BERGER nell'introduzione al catalogo (p. 9), così venivano descritti agli albori del diciottesimo secolo i beni librari manoscritti dell'allora neocostituendo fondo della biblioteca di Lipsia. E per quanto la collezione abbia conosciuto nel tempo un certo arricchimento (in particolare per via dell'acquisizione di codici, in parte mutili, provenienti dal SS. Salvatore di Messina), quelle parole si attagliano ancora oggi perfettamente alla natura della raccolta lipsiense: relativamente piccola, ma impreziosita dalla presenza di pezzi rari e autentici cimeli (come il Rep. I 17 [sec. X], testimone del *De cerimoniis* di Costantino VII Porfirogenito, o i frammenti di provenienza messinese, di capitale importanza per gli studi sulla produzione manoscritta di età mediobizantina in Italia meridionale) e di un nugolo di volumi di età Paleologa (penso, ad esempio, ai Rep. I 43, 44a, 44b, 44c, 46, 68a) ben noti a quanti, tra paleografi e bizantinisti, fanno della *translatio studiorum* da Oriente a Occidente l'oggetto e il cardine delle proprie ricerche.

Il *frontmatter* del catalogo pubblicato dalla BERGER consta di una premessa (p. 7), una breve introduzione sulla storia e la costituzione del fondo (pp. 9–10), lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche e delle sigle adoperate nelle schede (pp. 11–17) e le linee guida delle operazioni di catalogazione improntate all'ormai collaudato modello 'monacense'.¹ Seguono

1. Per una puntuale descrizione della metodologia vd. VIKTOR TIFTIXOGLU, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München, I: Codices graeci Monacenses 1–55 (Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Monacensis 2,1)*. Wiesbaden 2004, pp. 11–17. Si ricordi che l'Autrice del presente catalogo è stata anch'ella impegnata in passato nella descrizione dei codici di Monaco – vd. FRIEDERIKE BERGER, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München, IX: Codices graeci Monacenses 575–650 (Handschriften des Supplements) (Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Monacensis 2,9)*. Wiesbaden 2014 – e ha di

le 49 schede, modulate secondo le specificità codicologiche dei volumi (in qualche caso, dei soli lacerti superstiti), una sezione di indici (*initia*, opere, autori, luoghi, ma anche copisti, possessori, filigrane; pp. 203–229) e 8 tavole² opportunamente impresse su carta lucida fotografica. Encomiabili sono l'accuratezza e l'acribia che contraddistinguono le descrizioni dei manoscritti (estese talora, come nel caso del Rep. I 17, a oltre dieci pagine), le quali non si limitano a fornire, come è lecito attendersi, ragguagli di carattere storico, codicologico e paleografico, bensì si propongono di riassumere in maniera efficace lo stato delle conoscenze raggiunto dalla ricerca moderna anche sul terreno della trasmissione testuale (una rubrica, questa, contrassegnata dalla sigla *Ü[berlieferung]* nelle singole schede).

In considerazione della ricchezza, precisione e completezza del lavoro della BERGER³, cui non può che rivolgersi unanime il ringraziamento da parte della comunità degli studiosi, è possibile a chiusura di questa breve nota limitarsi succintamente all'indicazione di alcuni contributi recenti (per lo più apparsi in concomitanza o qualche anno dopo la pubblicazione del catalogo) che integrino bibliograficamente il quadro offerto dall'Autrice. Recenti osservazioni sono state formulate a proposito dell'uso, in sede di edizione critica del *De cerimoniis*, del vetusto Rep. I 17.⁴ In materia di *Textüberlieferung*, gli studi condotti sul *Prometeo* eschileo⁵ consentono ora di

recente licenziato la descrizione della parte restante (ancor più cospicua rispetto alla serie „Rep.“) dei codici lipsiensi: FRIEDERIKE BERGER, *Die griechischen Handschriften der Signaturengruppen Cod. gr., Ms Apel, Ms Gabelentz* (Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig, Neue Folge, 5, 1). Wiesbaden 2024.

2. Il numero degli specimina offerti è volutamente ridotto in considerazione dell'impresa (mirabile!) di digitalizzazione dell'intero fondo manoscritto lipsiense portato avanti in parallelo in questi anni. A proposito dell'interazione tra la campagna catalogografica 'analogica' e la pubblicazione di risorse in formato 'digitale', si ricordi che le stesse schede, sebbene in una veste non ancora definitiva, erano già state rese disponibili *online* negli anni scorsi sul portale *Manuscripta mediaevalia*.

3. Do conto qui di minimi refusi (inevitabili in un'opera così densa di dati), in cui sono incorso nella lettura più attenta di alcune schede e specifiche rubriche: p. 45 συγγραψάμενοι > συγγ-; p. 71 Franceso > -esco; p. 85 αὐτοκράτορ > αὐτόκρατορ; p. 99 Lamda > Lambda.

4. Vd. ANTONIO ROLLO, Note in margine alla nuova edizione del *De Cerimoniis* di Costantino VII Porfirogenito. *Nea Rhome* 18 (2021) pp. 95–118.

5. Vd. MATTEO TAUFER, *Aeschyli Prometheus Vincetus I. Nuovo testo critico con apparato sulla base di collazioni complete dei codici superstiti* (Rombach Wissenschaft, Paradeigmata 79). Baden-Baden 2024, passim; Id., *Aeschyli Prometheus Vincetus II. Studi sulla tradizione manoscritta. I parte: dal Mediceo alla famiglia η* (Rombach Wissenschaft, Paradeigmata 80). Baden-Baden 2024, pp. 79–80, 161, 193. Il manoscritto è stato ricondotto giustamente (e con fin troppa prudenza) dalla BERGER ad ambienti cretesi.

inquadrare più nel dettaglio l'apporto specifico del testimone lipsiense Rep. I 43. Nuove evidenze sui 'visti' apposti su un lotto di codici (molti dei quali riconducibili alla biblioteca dei Crisolora) in cui rientra il Rep. I 44b permettono oggi di definire con precisione i termini della questione, a lungo dibattuta, della loro funzione e provenienza.⁶ Infine, sulla localizzazione del Rep. I 68a alla metà del sec. XV si può forse formulare qualche ipotesi alternativa a Costantinopoli e al Peloponneso.⁷

Keywords

catalogue of manuscripts; Greek manuscripts; Leipzig

6. Vd. MICHELE BANDINI, Francesco da Lucca ufficiale estense. Nea Rhome 20 (2023) pp. 307–325 (pp. 311 e 321 per il codice lipsiense).

7. In considerazione dei movimenti di Teodoro Agalliano e, soprattutto, di Giorgio Trivizia, entrambi presenti nelle carte del manoscritto in oggetto, ho prospettato altrove l'ipotesi di un 'incrocio' a Creta; vd. LUIGI ORLANDI, Andronikos Kallistos: A Byzantine Scholar and His Manuscripts in Italian Humanism (Studies in manuscript cultures 32). Berlin – Boston 2023, pp. 13–14. Si tenga anche conto delle ascendenze testuali del Lips. Rep. I 68a: la materia aristotelica ivi trasmessa discenderebbe [come mostrato dagli studi di JOSÉ MAKSIMCZUK, opportunamente riportati nella scheda dalla BERGER] dal Neap. III D 37, che doveva trovarsi sicuramente a Creta almeno a partire dal secondo/terzo quarto del '400; vd. LUIGI ORLANDI, Al fianco di Aldo, per Galeno e Aristotele. L'identità dell'Anonymus Harvardianus. Italia medioevale e umanistica 63 (2022) pp. 281–315 (segnatamente pp. 305–311 e tavv. IX–X).